

categorizza modesta, i quali non possono pagare i fitti richiesti e perciò abitano normalmente a Roma, mentre egli ha ordine di farli trasferire definitivamente a Littoria.

Per conseguenza il Prefetto chiede che l'Istituto "diminuisca i suoi fitti di almeno il 50%".

E' facile vedere quali sarebbero le conseguenze di una eventuale adesione alla richiesta del Prefetto, agli effetti del rendimento del patrimonio immobiliare dell'Istituto in Littoria; e ciò non soltanto nei riguardi immediati dei tre immobili in questione, il cui reddito scenderebbe di colpo al di sotto del 2%, ma altresì nei confronti di tutti gli altri edifici poichè una siffatta riduzione sui più appetibili fra essi non mancherebbe di riflettersi sui fitti di tutti gli altri.

Nè vale obiettare che, conservando i fitti pressochè nella misura attuale, l'Istituto corre il rischio di tenere vuoto per qualche tempo un certo numero di appartamenti, poichè appare più conveniente, agli effetti del reddito, affrontare, entro certi limiti, l'alea dello sfritto, anzichè affittare a prezzi troppo bassi, subendo poi le ripercussioni di questo criterio su tutto il resto del patrimonio.

D'altro canto devesi tener presente che l'attuale stato di cose è, in parte, conseguenza della presente situazione generale, in parte, è forse dovuto anche al fatto che, conoscendosi in Littoria le pressioni dell'autorità locali sull'Istituto perchè vengano riveduti i fitti, anche coloro che potrebbero occupare i nostri alloggi se ne astengono in attesa di conoscerne l'esito di tali pressioni.

Aggiunge che non sembra neppure il caso di affittare ora gli alloggi disponibili a prezzi sensibilmente ridotti, salvo a ritoccare in seguito i canoni, poichè a parte la difficoltà in genere di applicare ritocchi in misura notevole, dato l'orientamento attuale in

